

## RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2014

Signori Soci,

La presente relazione, redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, accompagna il bilancio d'esercizio 2014 al fine di illustrare la situazione dell'impresa, nonché di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e dei vari settori in cui opera l'Azienda.

Come consuetudine, prima di procedere alla lettura dei dati di bilancio, sottoponiamo alla Vostra attenzione alcune sommarie riflessioni sui principali eventi che, a nostro avviso, hanno caratterizzato lo scenario macroeconomico a livello mondiale. S'illustrano, inoltre, i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

### IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

#### Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato

ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

## **La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.**

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

## **L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana**

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del funding, tra la fine di agosto e quella di novembre, la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo

principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro il 6,5% di quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e al 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

## **CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART 2545 DEL CODICE CIVILE**

L'art. 2 della legge 31 gennaio 1992 n. 59 dispone al 1° comma che “nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società”.

Le continue attenzioni poste dalle autorità governative e dall'Istituto di Vigilanza in primis, nonché la recente normativa in materia di Revisione Cooperativa, hanno imposto a tutte le BCC lo sviluppo di una governance sempre più attenta ai principi mutualistici così come pure indicato nella “Carta dei valori del Credito Cooperativo” e nello Statuto sociale all'art.2.

In un anno di grande complessità, la nostra Banca non ha mancato di proseguire con responsabilità la propria azione socialmente orientata, nella consapevolezza che il ruolo di banca locale e cooperativa rappresenta un argine contro la crisi. In questa direzione, abbiamo confermato il nostro modo di intendere il credito e la finanza, collocando sempre le persone al primo posto in

coerenza alla nostra natura fondata sui valori della mutualità, della solidarietà e del localismo.

Lo confermano gli esiti positivi della revisione cooperativa; ovvero l'attività di accertamento della sussistenza dei requisiti mutualistici nella gestione sociale e nello svolgimento dell'operatività di esercizio del credito e raccolta del risparmio, cui la Banca è stata sottoposta nell'anno 2013.

Nell'esercizio 2014 la Banca ha differenziato alcune fra le principali condizioni ordinarie praticate ai Soci da quelle della restante clientela; in particolare il mutuo chirografario ordinario famiglie e quello ad imprese; ai Soci qualificati come "consumatori" è riservata una specifica tipologia di conto corrente denominata "Conto Corrente BCC Soci".

In tema di comunicazione la Banca ha continuato a sostenere le uscite periodiche della rivista aziendale "BCC Informa", importante strumento informativo degli avvenimenti che interessano la Banca ed il nostro territorio, nonché per l'illustrazione di alcune importanti innovazioni legislative che intervengono sulla vita della Banca, ma anche strumento per dare spazio alle iniziative del mondo associativo, culturale ed imprenditoriale.

Nel mese di novembre 2014 è stata organizzata la consueta Festa del socio, a cui hanno partecipato circa 260 soci, con n. 160 accompagnatori, per un totale di oltre 420 partecipanti. La Festa ha visto l'organizzazione di un pellegrinaggio in Vaticano, con partecipazione all'Udienza Generale del Santo Padre Francesco, e un pranzo sociale presso il Ristorante Est Est di Paliano.

Ai soci, inoltre, viene offerta gratuitamente la carta di credito cooperativo Tasca, oltreché il consueto pensiero natalizio corredato dai vari gadgets aziendali.

La carta di credito offerta ai soci è uno strumento di pagamento pratico e sicuro per far fronte ad ogni tipo di spesa, senza usare denaro contante, da collegare al circuito internazionale Visa o a quello Mastercard, e prevede un'ampia serie di servizi accessori quali:

- Servizio internet carta BCC: consente la visualizzazione del saldo e dei movimenti della carte accedendo al sito [www.cartabcc.it](http://www.cartabcc.it);
- Servizio "Notifica autorizzazione": viene inviato un SMS di notifica delle operazioni effettuate con la carta;
- Acquisti sicuri: il titolare può attivare gratuitamente dal sito internet [www.cartabcc.it](http://www.cartabcc.it) i servizi Verified by VISA e MasterCard SecureCode.
- Pacchetto assicurativo gratuito: protezione degli acquisti e dei prelievi in caso di furto, scippo, rapina.

Nel 2014 la banca allo scopo di diffondere l'utilizzo dei fondi pensione ha effettuato una campagna di sensibilizzazione verso la compagine sociale su questo strumento pensionistico. Come noto infatti, il sistema pensionistico di base non è più in grado di garantire lo stesso tenore di vita attuale. E' fondamentale la costruzione di una rendita integrativa per mantenere lo stesso stile di vita o per consentire alle nuove generazioni di iniziare subito a creare una forma di pensione alternativa a quella offerta dal sistema pubblico. La Banca ha promosso la diffusione dei fondi Pensione offrendo il versamento della prima quota del fondo ai Soci che avessero sottoscritto un fondo pensione in Banca per se o a favore dei propri familiari.

Continua la ricerca di esercizi commerciali, enti e associazioni al fine di sottoscrivere delle convenzioni a favore dei Soci e del Credito Cooperativo di Paliano. Ad oggi sono più di 1.200 gli esercizi commerciali che in tutta Italia offrono sconti ed agevolazioni ai titolari di carte del credito cooperativo, inoltre è possibile effettuare acquisti on line sul sito [www.scontiriservati.it](http://www.scontiriservati.it) ottenendo sconti fino al 70% su grandi marchi.

Per quanto riguarda il rispetto della normativa di riferimento, non sono stati assegnati dividendi ai soci superiori ai limiti previsti, non sono state effettuate distribuzioni di riserve, ed è stata mantenuta costantemente una attività di impiego prevalentemente con i soci, nella modalità indicata dall'Organo di Vigilanza.

Oltre ad aver assolto l'obbligo di contribuzione ai "fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione", abbiamo dato corpo ai principi ispiratori sopra enunciati tramite un'oculata attività creditizia al servizio delle famiglie e delle iniziative imprenditoriali meritevoli nonché mediante la destinazione di una parte dell'utile d'esercizio alle componenti economicamente più deboli della comunità locale.

La banca ha dimostrato, come sempre, una attenzione particolare alle iniziative ed ai

progetti di natura sociale, culturale, sportiva e ricreativa realizzati dalle associazioni e dagli enti del territorio locale. Il sostegno si è concretizzato non solo attraverso una partecipazione attiva di amministratori e dipendenti, ma soprattutto attraverso l'erogazione di contributi. La Banca si propone, in questo modo, di garantire un costante e differenziato sostegno economico alle organizzazioni locali e alle manifestazioni, in grado di raggiungere gran parte della collettività del territorio di riferimento.

A corredo del Bilancio d'esercizio è allegato il Bilancio Sociale nel quale sono dettagliate le attività mutualistiche e sociali svolte nell'anno dalla Banca.

Il contributo della Banca allo sviluppo dell'idea cooperativa ed alla partecipazione ad altre componenti del Movimento, perdura anche attraverso il protrarsi dei rapporti di collaborazione con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, incaricata, tra l'altro, di svolgere le importanti funzioni di Internal Audit, Compliance ed Antiriciclaggio esternalizzate.

## **ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.**

All'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiane, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno), è al momento in via di definizione e di verifica.

La nostra Banca partecipa a tale processo per il tramite della Federazione delle BCC del Lazio, Umbria, Sardegna, il cui Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 marzo 2015 ha formulato la propria proposta nel senso di un'evoluzione degli assetti di sistema verso la costituzione di gruppi di BCC su base territoriale. Si tratta comunque di una vicenda ancora in piena evoluzione sulla quale la base sociale sarà puntualmente informata non appena vi saranno sviluppi significativi.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo, le BCC hanno: continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese; dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile; favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva; accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà; sostenuto migliaia di iniziative del territorio; continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all'Assemblea odierna.

La Banca ha redatto il bilancio d'esercizio al 31/12/14 in ossequio agli standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Come accennato nella relazione precedente, nella consapevolezza che gli elementi imprescindibili per la continuità aziendale sono la messa in esecuzione di azioni risolutive per il perseguimento di un complessivo adeguamento del profilo strutturale dell'azienda, conseguentemente alla valutazione del Consiglio di Amministrazione di voler dare coerenza agli obiettivi, alle strategie aziendali e alle politiche attuative in considerazione dell'attuale scenario macro-economico, la Banca si è dotata di una nuova pianificazione triennale 2013-2015, definendo misure correttive volte ad assicurare una più virtuosa gestione aziendale, focalizzandosi sul profilo di rischio del credito, sul profilo organizzativo e del sistema dei controlli interni.

Negli ultimi anni, coscienti dello scenario negativo, come Banca abbiamo avuto quale obiettivo prioritario quello di garantire la solidità aziendale a tutela dei nostri depositanti e del territorio dentro cui operiamo. Riteniamo di esserci finora riusciti, non solo perché la Banca ha saputo produrre degli utili, anche nel 2014, ma soprattutto perché stiamo procedendo ad una profonda e non indolore trasformazione della nostra azienda per garantirne la competitività a lungo

termine.

I risultati 2014, che fra poco andremo ad approfondire, dovranno sempre avere come metro di confronto quanto realizzato dal sistema bancario nel suo complesso e dalle altre Bcc. Solo così i risultati ottenuti, pur con un utile contenuto, acquisiscono la loro vera dimensione.

Di questi risultati, il Consiglio di Amministrazione, è assolutamente fiero. Si tratta di valori di rilevanza assoluta che ci danno ragione sulle scelte fatte nel recente passato.

Visto il dettaglio analitico delle voci inserite in Nota Integrativa, nonché la puntuale rappresentazione dei saldi e dei relativi movimenti, verranno di seguito illustrate solamente le principali dinamiche relative alle voci di raccolta, diretta ed indiretta, degli impieghi, delle attività finanziarie e del patrimonio netto, rimandando alla lettura della suddetta Nota Integrativa per un'analisi più completa delle singole voci.

In sintesi, per quanto riguarda la struttura patrimoniale si evidenzia la conferma del trend al rialzo della raccolta da clientela che ha mantenuto il segno positivo, e l'inversione di tendenza degli impieghi a clientela che hanno ripreso il segno positivo; si incrementa la liquidità aziendale e il patrimonio aziendale che beneficia della ripresa delle quotazioni dei titoli classificati nel portafoglio "Available for Sale" e del positivo risultato netto d'esercizio; mentre la redditività ha risentito del continuo ribasso, fino ai minimi storici, dei tassi di riferimento degli impieghi ed è stata penalizzata dall'ulteriore deterioramento del credito.

Dalle informazioni sull'andamento del conto economico, come di seguito più dettagliatamente illustrato, si riscontra una dinamica in diminuzione dei margini reddituali della Banca che, seppur in presenza di un incremento degli interessi attivi, diretta conseguenza dell'aumento che il comparto degli impieghi economici ha evidenziato nel periodo, hanno riscontrato un aumento degli interessi passivi dovuto dagli incrementi registrati su quasi tutti gli aggregati della provvista.

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

### **SEPA End Date**

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con BCC Sistemi Informativi in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea Banca in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

## **EMIR**

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

### **Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia**

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.**

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("*Capital Requirement Regulation*" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("*Capital Requirement Directive*" - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" - RTS e "*Implementing Technical Standard*" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;



- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

### ***Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa***

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

### **Governo e gestione dei rischi - *risk appetite framework***

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

### **Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo**

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

### **Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre alla Federazione Locale.

Tale struttura fornisce prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR ed è costituita e opera nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le proprie caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

### **Profili ICT e di Continuità Operativa**

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi Informatici spa, di seguito, per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;

- la nomina dei “*data owner*” per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull’adeguatezza e i costi dell’ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l’aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l’integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall’esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di “dipendenza tecnologica” ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all’individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l’implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all’individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

### **Adeguamento del Modello di Compliance**

Con l’emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l’attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all’esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell’ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. “coinvolgimento graduato” della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all’interno della banca (c.d. perimetro “non core”), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell’individuazione e verifica dell’adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a :

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Referente Interno in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;

## RACCOLTA

Complessivamente la raccolta depositata e gestita presso la nostra banca ammonta a 130 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2013 di oltre 4.5 milioni di euro.

Si tratta di un risultato importante se si tiene conto di in un mercato altamente competitivo quale è diventato quello del «funding» e della gestione del risparmio.

La variazione annua è positiva sia per la componente diretta che per quella indiretta; l'incidenza della prima sulla raccolta complessiva passa dal 79,65% del 2013 al 79,20% del 2014. Tale andamento, comunque, continua ancora a riflettere l'incertezza nel mercato mobiliare con conseguente orientamento della clientela verso prodotti propri della Banca.

Da questa dinamica, appunto, ne è derivato un incremento della raccolta diretta che, a fine esercizio 2014, ha concretizzato un risultato pari a complessivi Euro 102.937.495, denotando così, rispetto all'anno passato (Euro 99.908.479), un aumento del 3,03% in via percentuale e di Euro 3.029.016 in via assoluta. La conferma di un dato al rialzo rispetto all'esercizio decorso appare importante, soprattutto se il dato viene analizzato alla luce della perdurante congiuntura economica sia locale che internazionale

Nell'esercizio 2013 il comparto raggiunse un incremento del 7,80%.

Analizzando la dinamica dell'aggregato, la clientela ha mostrato preferire la componente a maggior livello di remunerazione (obbligazioni e certificati di deposito voce 30 del passivo) che ha riscontrato il notevole incremento di € 5.374.372 pari al 21,87%; un'inversione di tendenza, invece, ha denotato l'evoluzione della raccolta a breve termine (voce 20 del passivo) che, rispetto al dato del decorso esercizio, è diminuita di € 2.345.356, pari al 3,11%.

Tale evoluzione determina un allungamento della durata media della raccolta.

In dettaglio, la composizione della raccolta globale è composta nelle seguenti forme tecniche: conti correnti e depositi a risparmio per € 72.992.311, certificati di deposito per € 486.474, prestiti obbligazionari per € 29.458.710, debiti verso banche € 35.080.888.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, invece, il comparto si è attestato, al 31/12/14, ad € 27.034.925 riscontrando un incremento rispetto al decorso esercizio, dove l'aggregato era pari ad € 25.529.545, di € 1.505.381 in via assoluta, pari al 5,90%, che si raffronta con il decremento dell'11,49% riscontrato nell'esercizio decorso.

Pertanto, il totale della raccolta verso clientela riscontra un dato pari ad € 129.972.421 che, raffrontato agli € 125.438.024 del 31/12/13, denota un incremento di € 4.534.397 in valore assoluto, pari al 3,61%. Considerando anche i debiti verso banche, la raccolta diretta complessiva ammonta ad € 138.018.383.

## IMPIEGHI ECONOMICI

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono esposti in bilancio per € 69.716.625 e segnano un incremento di € 4.899.233 (+7,56%), a raffronto con le risultanze dell'esercizio 2013.

Anche se gli effetti della crisi economica sono ben evidenti, e gli indicatori statistici, nella loro negatività, rappresentano fedelmente le difficoltà che sta vivendo il tessuto produttivo ed economico del nostro territorio, la Banca ha cercato di non tralasciare le esigenze dei soci e della clientela, erogando credito mediante l'utilizzo di strumenti a sostegno per l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese, quali il fondo di garanzia per i mutui prima ed il fondo di garanzia per le PMI, gestito dal Medio Credito Centrale.

Di fatto, tale attività ha inciso pesantemente nell'inversione di tendenza riscontratasi.

D'altro canto, nell'attuale contesto economico, il comparto degli impieghi con clientela ha manifestato le difficoltà maggiori, tanto che nel 2014 la Banca ha aderito ad iniziative (c.d. misure anticrisi) finalizzate a concedere alle piccole/medie imprese e alle famiglie la sospensione temporanea del pagamento delle rate di mutuo o l'allungamento della durata dei mutui.

Il quadro economico profondamente negativo ha continuato ad impattare in modo pesantissimo anche sulla nostra economia locale, con riflessi drammatici sulla vita di imprese e famiglie e, come per l'anno decorso, gli effetti della crisi si sono riflessi anche sui bilanci bancari in linea generale, determinando un aumento dei crediti in sofferenza che si sono mantenuti su livelli significativi. L'ulteriore deterioramento del credito, nel corso dell'esercizio, ha comportato nuove partite a sofferenza per circa 1,7 milioni di Euro.

Per tale motivo, costantemente analizzata è stata la rischiosità del credito, mediante l'innalzamento dell'attenzione riservata alla qualità dello stesso che è stata adeguatamente presidiata.

La Banca, come consuetudine, ha continuato a monitorare il portafoglio crediti con rigore e attenzione, sia nella fase di erogazione del credito mediante un'attenta valutazione del merito creditizio sia in quella di recupero.

Nel comparto specifico delle partite a sofferenza ed incagliate, l'attività del Consiglio di Amministrazione si è estrinsecata in una attenta analisi e valutazione delle singole posizioni, anche a seguito di quanto evidenziatosi nel corso delle recenti visite ispettive effettuate dell'Organo di Vigilanza.

In particolare, il dato risulta così analiticamente strutturato:

- sofferenze nette € 1.709.205, con un incremento in cifra assoluta di € 466.689, il 37,56% in più rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (€ 1.242.515);
- crediti incagliati netti € 4.940.794, con un decremento in cifra assoluta di € 895.948, (meno 15,35%), rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (€ 5.836.742);
- crediti scaduti/sconfinanti oltre 90 giorni € 614.563 al netto di svalutazioni per € 59.045;
- crediti in bonis lordi € 62.307,477, con incrementi in cifra assoluta di € 6.209.873, (più 11,07%) rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (€ 56.097.604).

Tutti i crediti che non hanno palesato condizioni per l'applicazione di svalutazioni analitiche, sono stati valutati collettivamente per categorie omogenee. Il fondo svalutazione collettivo su crediti in bonis al 31/12/2014 ammonta a € 266.563 ed è pari allo 0,43% del comparto.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

## IMPIEGHI FINANZIARI

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 17.532.347 di euro a fronte dei 18.143.510 di euro al 31 dicembre 2013.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 35.060.000 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 4.040.000. La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

Per tutto il periodo dell'esercizio 2014, si sono riscontrati buoni margini di liquidità primaria (cassa e crediti verso banche), la cui consistenza a fine anno risulta pari a € 19.239.776, che si confrontano a € 15.839.031 dell'esercizio 2013, pari a più 21,47%.

Infatti, le scelte operate hanno permesso di mantenere un adeguato livello di liquidità della Banca che oggi dispone di un portafoglio titoli e di depositi in grado di fronteggiare le scadenze senza alcuna difficoltà.

La composizione del nostro portafoglio permette di assicurare flussi finanziari nell'immediato senza alcun problema; mentre la composizione dei nostri impieghi non comporta criticità in grado di irrigidire l'equilibrio aziendale e soprattutto di impedire la normale attività di erogazione del credito ai clienti.

Il dettaglio della composizione del portafoglio è illustrato nella Parte B, Sezione 4 della Nota Integrativa.

Il complesso delle attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a Euro 67.597.904, di cui titoli dello Stato Italiano per € 62.432.085 e da obbligazioni emesse da banche per € 4.450.247. Se confrontato al dato 2013 il comparto registra un decremento di Euro 1.343.845, pari al meno 1,95%.

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di mutui ipotecari emessi a tasso fisso e/o variabile. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse dovute al rischio di tasso di interesse. In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Come consuetudine, nel monitorare con attenzione e cura l'evoluzione degli investimenti finanziari, la strategia di gestione del portafoglio di proprietà è stata orientata a criteri di prudenza, considerato il momento particolarmente incerto dei mercati finanziari e la struttura è stata caratterizzata da un complessivo basso livello del profilo rischio/rendimento, con l'obiettivo di contenere e minimizzare entro determinati limiti il livello di rischio complessivo del portafoglio titoli di proprietà.

L'operatività, monitorata costantemente, è posta in essere nell'assoluto rispetto delle deleghe previste del vigente regolamento finanza e periodicamente i risultati sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

## **RISULTATO DI GESTIONE**

L'esercizio 2014 si è chiuso con un utile netto di Euro 400.561 che, come già detto, vista la presenza delle criticità sistemiche in precedenza rappresentate, può considerarsi un buon risultato.

In presenza di una flessione del differenziale dei tassi, il margine di interesse è diminuito attestandosi, a fine esercizio, ad € 4.541.416 contro € 4.653.067 del 2013, concretizzando, così, un decremento del 2,40%.

Grazie al contributo dato dall'area servizi, il peso di questa componente sul margine di intermediazione, pari al 65,39%, ha riscontrato un netto decremento rispetto al dato del 2013 pari all'82,95%. Nel 2012 la stessa componente era pari all'83,80%.

I costi della provvista hanno denotato un incremento del 16,70% con un aumento, in via assoluta, di € 196.508; ed un andamento al rialzo hanno riscontrato i proventi da impieghi con un incremento dell'1,46% pari ad € 84.858.



Il risultato netto positivo dell'attività di negoziazione di titoli e valute, in presenza di una dinamica in diminuzione dei tassi, ha determinato un significativo incremento del margine di intermediazione pari al 23,81%, attestandosi il dato ad € 6.944.849 contro € 5.609.392 dell'esercizio 2013.

Le spese amministrative hanno denotato un aumento di € 271.341, ragguagliandosi a fine 2014 ad € 4.330.032, contro € 4.058.691 di fine 2013, ed il relativo incremento è stato pari al 6,69%.

La componente spese per il personale, ha denotato una crescita con un incremento del 8,84% attestandosi, a fine 2014, ad € 2.579.184; mentre la componente costi e spese diverse a fine periodo ha registrato un importo di € 1.750.849, con un incremento del 3,67% rispetto all'esercizio 2013, pari in valore assoluto ad € 61.935.

A fine esercizio si riscontrano rettifiche nette di valore su crediti per € 2.197.115 (voce 130/a del conto economico), dato che concretizza un aumento di € 382.932 rispetto all'esercizio 2013 pari ad € 1.814.723. La voce ricomprende rettifiche di valore per € 3.121.163 e riprese di valore da incasso e/o valutazione per € 924.048. E' superfluo precisare che anche per questo esercizio il dato coincide con le note difficoltà che hanno colpito l'economia, che hanno determinato una crisi economica che non ha mancato di produrre i propri effetti sulla capacità di rimborso dei prestiti erogati da parte del debitore "famiglia", e di assolvere al credito scaduto da parte delle imprese private.

Le valutazioni collettive sui crediti in bonis hanno comportato rettifiche di valore per € 113.829 e riprese di valore per € 62.443; le valutazioni collettive su crediti deteriorati hanno determinato riprese di valore pari a € 230.544 e rettifiche di valore per € 128.033.

Le imposte sul reddito dell'esercizio si sono attestate a € 215.561, e registrano un maggior onere fiscale rispetto all'esercizio 2013 per € 46.772.

## **ATTIVITÀ E PASSIVITÀ**

Per uniformità allo schema di bilancio presentato negli esercizi precedenti, riferiamo che sia le attività che le passività sono pari, nelle rispettive sezioni dell'attivo del passivo, a € 165.684.997 (precedente esercizio 2013 € 159.582.672).

## **PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di esercizio da destinare a riserva, si è attestato a € 23.486.521 evidenziando un incremento dello 0,94%, rispetto all'esercizio 2013 (€ 23.268.498).

Come appare evidente, anche per questo esercizio non viene scontato un dato negativo della riserva da valutazione, così come regolato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche. Infatti, a fronte di un saldo positivo pari ad € 821.301 dell'esercizio 2013, anche nell'anno corrente si registra un saldo positivo pari ad € 650.320.

Dal suddetto dato ne scaturisce un indice aziendale, sofferenze nette / patrimonio di bilancio, pari al 7,28%, che si confronta con il dato del 2013 pari al 5,34%, e a fronte dell'aumento della provvista, l'indice patrimonio di bilancio / provvista clientela ordinaria risulta pari al 22,81% che si raffronta al 23,29% dell'esercizio 2013. L'indice patrimonio di bilancio / impieghi verso clientela è pari al 33,69% che si raffronta al 35,90% dell'esercizio 2013.

La buona consistenza delle poste patrimoniali consente il pieno rispetto delle regole di Vigilanza relative all'operatività della Banca nei vari settori e comparti di attività.

Sono rispettati i vincoli di operatività prevalente a favore dei Soci e di operatività fuori dalla zona di competenza territoriale.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti agli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);

- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, sia il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, che il capitale primario di classe 1 (Tier 1), erano pari a Euro 22.581.750; mentre pari a zero è risultato il capitale di classe 2 (Tier 2).

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a Euro 22.581.750.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 75,297 milioni a 73,306 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 7,56% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili e/o garanzie del Medio Credito Centrale) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%)

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 30,805%, un Tier 1 ratio del 30,805%, nonché un Total capital ratio pari al 30,805%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei Fondi Propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 97% dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 16.717.295 Euro

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

## **QUADRO ORGANIZZATIVO E STRUTTURALE**

Anche per l'esercizio decorso la Banca ha proseguito nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze attraverso un importante investimento in formazione, con la convinzione che la crescita delle conoscenze tecniche e la totale condivisione dei valori ideali da parte del personale dipendente, costituiscono un valore aggiunto di grande spessore che contribuisce significativamente alla crescita dell'immagine della Banca e della sua funzione economica e sociale sul territorio e, proprio in questa ottica, il Consiglio di Amministrazione, ha incaricato, per il periodo 1 ottobre – 31 dicembre 2014, il dr. Roberto De Cardona di redigere un progetto di valutazione aziendale, finalizzato ad individuare le caratteristiche quali-quantitative della nostra Banca.

La continua introduzione di nuove normative ha richiesto anche un'intensa attività di formazione che ha visto coinvolto tutto il personale, di ogni categoria. E' ferma convinzione del Consiglio di Amministrazione che il successo di ogni azienda non può prescindere dalla professionalità, dalla motivazione e dal grado di appartenenza delle persone che in essa vi operano. La valorizzazione delle risorse umane ha quindi da sempre contraddistinto la nostra Banca che ha posto e continuerà a porre la formazione come leva centrale e strategica per favorire lo sviluppo professionale e l'orientamento delle capacità personali verso obiettivi comuni.

Questi interventi formativi, oltre ad accrescere i livelli di competenza tecnica, consentono ai

dipendenti di agire consapevolmente e con cognizione di causa per fronteggiare tutti i rischi ai quali, nelle attività quotidiane, la Banca è esposta.

Anche i componenti del Consiglio di Amministrazione hanno espletato un piano di formazione identitaria, non solo per adempiere a quanto disposto dal Regolamento Assembleare ed Elettorale, ma anche al fine di condividere la cultura distintiva d'impresa.

Il 2014 non ha visto modifiche strutturali all'organizzazione aziendale ed il numero delle risorse impiegate è rimasto invariato.

Alla data del 31/12/2014, l'organico dell'Azienda risulta, pertanto, essere composto da 29 unità così ripartite:

- Dirigenti	1 unità
- Quadri Direttivi	5 unità
- 3° area professionale (ex CU, VCU, CR)	20 unità
- 3° area professionale (ex Impiegati 1^ categ.)	3 unità

Inoltre, al fine di fornire maggiore informazione, riferiamo che prosegue il contenzioso di lavoro riferito ad ex quadro direttivo il cui rapporto di lavoro si era interrotto nell'anno 2011.

Con riferimento alle vicende legate al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, il giorno 23 marzo 2015, Federcasse e i rappresentanti sindacali hanno siglato un verbale di intesa con il quale le parti si sono impegnate a concludere entro il 31 ottobre 2015 il percorso di confronto per il suddetto rinnovo. Nello stesso verbale è stata considerata superata ogni precedente determinazione in ordine alla cessazione degli effetti della contrattazione di primo e di secondo livello.

## **ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO**

Nel corso dell'esercizio è continuata l'attività di supporto alla rete di vendita con l'aggiornamento e la differenziazione dei prodotti offerti alla clientela, lo sviluppo delle iniziative promozionali ed azioni commerciali finalizzate alla copertura della gamma dei prodotti offerti per essere in linea con il mercato, la concorrenza e le esigenze manifestate dalle filiali.

Come consuetudine, tale attività è stata svolta nell'ottica di una sempre più stringente intercettazione dei bisogni della clientela e di efficienza interna; inoltre è continuato lo sviluppo delle attività necessarie sia alla crescita della relazione e della consulenza per la clientela, sia alla promozione dell'immagine della Banca.

Oltre a continuare l'opera, nel comparto mutui, di assecondare la domanda di operazioni di maggior durata pur limitando a venticinque anni la durata massima, la Banca ha continuato a promuovere misure anticrisi per imprese e famiglie in provvisoria difficoltà, mediante l'utilizzo di strumenti di garanzia e agevolazione messi a disposizione dallo Stato e dai vari Enti.

Rammentiamo inoltre, al fine di accompagnare e sostenere le imprese interessate ad operare secondo diverse modalità sui mercati esteri, l'adesione all'accordo di collaborazione tra Iccrea Holding ed il Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione; nonché l'adesione all'iniziativa "Buona Impresa" promossa da Federcasse e Rete Imprese Italia (che raggruppa CNA, Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato). Detta iniziativa si rivolge ai giovani, di età non superiore a 35 anni, che intendono avviare un'attività imprenditoriale con l'obiettivo di stimolare e agevolare l'imprenditorialità giovanile mettendo a disposizione strumenti concreti che favoriscano la nascita di nuove imprese. Il progetto ha visto, nel mese di ottobre, la realizzazione di un incontro pubblico in collaborazione con BIC Lazio SpA e con Artigiancoop, al fine di presentare il Fondo di Garanzia delle PMI ai giovani del territorio.

Nel comparto dei conti correnti, si è incentivato l'utilizzo dei prodotti a costi più contenuti quali il conto "Libero" ed il conto "E-voluto" che favorisce ancor di più la diffusione dei nuovi strumenti elettronici di operatività e di comunicazione banca-cliente, nonché l'accesso ai servizi bancari tramite canali innovativi quali l'internet banking.

Di particolare interesse sono i prodotti di varia natura destinati ai soci, che possono in tal modo fruire di un trattamento agevolato, come la "Carta di Credito Cooperativo Tasca Socio" che

la Banca ha fornito gratuitamente a tutti i soci, che permette agli stessi di usufruire di vantaggi quali sconti e agevolazioni negli esercizi commerciali convenzionati.

Si è dato ulteriore impulso all'incentivazione per l'utilizzo di prodotti quale la carta di credito cooperativo, la nuova carta prepagata "Tasca", oltre che dei terminali POS installati presso gli esercenti. Tutte le nostre carte (di debito e di credito) sono abilitate, oltre al prelievo sugli ATM nazionali ed esteri, al pagamento nel circuito nazionale Pagobancomat (POS) e, nei paesi esteri, ai circuiti di pagamento elettronico maggiormente diffusi nel mondo.

Inoltre, la Banca ha aderito alla Piattaforma Multicanale per i servizi di pagamento e monetica offerta di Iccrea Banca.

È proseguito il collocamento dei prodotti delle Società del nostro Gruppo bancario, tra cui innovativi prodotti assicurativi che, grazie al sistema di capitalizzazione finanziaria, hanno riscosso buoni consensi tra la nostra clientela.

Anche nel 2014 la Banca ha continuato a promuovere l'utilizzo dei canali telematici, fornendo l'applicazione della procedura Relax Banking sempre più completa ed in linea con le nuove forme di pagamento verso lo Stato, ed il servizio di trading on line, sistema che permette autonomamente la compravendita di titoli.

Costante è stata l'opera di manutenzione ed aggiornamento del sito aziendale [www.bccpaliano.it](http://www.bccpaliano.it) dal quale, su richiesta, si può accedere anche ai servizi di Internet banking.

Tutta la documentazione relativa alla Trasparenza bancaria viene mantenuta costantemente aggiornata, sia per quanto riguarda i prodotti della Banca sia per tutti i prodotti offerti alla clientela per conto di altre società per le quali la Banca opera con un mandato di collaborazione.

La Banca, inoltre, mantiene aggiornate le disposizioni operative ed effettua le attività legate alle disposizioni in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro, in ossequio al D. Lgs. 81/08 rivolte principalmente agli immobili e al personale. In particolare, è proseguita l'attività di formazione dei dipendenti in linea con gli aggiornamenti normativi in materia.

In un'ottica di efficienza e di adeguatezza alle nuove normative che di volta in volta sono entrate in vigore, notevole è stato l'aggiornamento del sistema informativo effettuato nel corso dell'anno da parte dell'outsourcer informatico BCC Sistemi Informatici SpA e, laddove se ne è presentata la necessità, al fine di garantire un costante adeguamento allo sviluppo tecnologico e quindi assicurare un buon livello di prestazioni e sicurezza, è proseguita l'attività di ammodernamento della struttura hardware.

Per quanto riguarda il comparto estero, la Banca è in grado di offrire alla clientela una completa operatività.

Come consuetudine, con particolare interesse ci preme rammentare che la Banca aderisce al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti costituito nell'ambito del Movimento del Credito Cooperativo, e che i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca nel corso del 2014 sono stati garantiti dal suddetto Fondo.

## **PARTECIPAZIONI**

Attualmente la Banca detiene partecipazioni in Iccrea-Holding di nominali € 568.150 corrispondente ad una quota percentuale pari allo 0,05%, in Federlus BCC di nominali € 141.029 corrispondente ad una quota percentuale pari al 2,17%, in Sinergia (ex Cesecoop) di nominali € 100,00 corrispondente ad una quota percentuale pari allo 0,01% ed in Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo di nominali € 516,46 corrispondente ad una quota percentuale pari allo 0,17%.

## **SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e

l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti

innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;

- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.



Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di

competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### ***Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette***

Ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell’operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette consente che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - attraverso l’utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### ***Referente delle Funzioni Operative Importanti***

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per

controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### ***La Funzione ICT***

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

### ***La Funzione di Sicurezza Informatica***

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione delle funzioni di controllo e della prevalente parte del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit, la Funzione di Conformità e la Funzione Antiriciclaggio presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio, prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della

funzione né svolgono attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi aziendali e normativi, e l'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

## **INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI**

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici e batterie per gruppi di continuità.

## **INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE**

Riferiamo che nelle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci, il Consiglio di Amministrazione si è attenuto a quanto stabilito dallo Statuto, approvando tutte le richieste che presentavano i requisiti richiesti in proposito dalle norme statutarie.

L'assunzione della qualità di Socio esprime un bisogno di appartenenza mediante il quale ogni singolo Socio si identifica nell'azienda cui partecipa, sviluppando in tal modo un rapporto di partecipazione, fedeltà e reciprocità. Questo fa sì che la partecipazione del Socio sia utile al successo della Banca che, a sua volta, diventa capace di comprendere e soddisfare le esigenze di credito ed i bisogni finanziari in genere dello stesso.

I soci sono contemporaneamente i proprietari della Banca e i suoi primi clienti, rappresentando il suo miglior biglietto da visita e, quindi, il suo autentico patrimonio umano.

Con tale ottica il Consiglio d'amministrazione, anche per l'anno 2014, facendo leva soprattutto con il legame che si instaura con il Socio, ha favorito il radicamento e la diffusione della Banca nel territorio e, onde favorire un importante momento di aggregazione, nel corso dell'anno ha organizzato la consueta gita sociale, che ha visto la partecipazione di un notevole numero di soci.

L'attuale valore nominale di un'azione è di € 2,58 e il sovrapprezzo è pari a € 30,00, la tassa di ammissione invece è di € 25,82.

Nel corso del 2014 sono state respinte cinque richieste di ammissione a socio, in quanto gli aspiranti soci non erano in possesso dei requisiti statutariamente previsti.

L'Organo amministrativo, nell'esame delle domande di ammissione a socio, al fine di sostenere gli indispensabili presupposti di equilibrio democratico e di garanzia, ha tenuto presenti i seguenti principi di carattere generale: favorire l'ampliamento della compagine sociale, mantenere e sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale, assicurare una prevalenza numerica e, comunque, una vasta rappresentanza all'interno della base sociale di operatori economici e di soggetti che prevalentemente utilizzano il nostro credito ed accedono ai servizi offerti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2014 sono entrati n. 31 nuovi soci nella compagine sociale, mentre ne sono usciti n. 23. Al 31/12/14 il totale dei soci è stato pari a 852 ed il rapporto tra le attività verso soci e le attività di rischio complessive è stato pari al 57,33%. Questi dati sono la prova del crescente interesse che la nostra Banca suscita nel territorio in cui opera.

A fine 2014 le azioni sottoscritte erano n. 23.628, per un controvalore di € 60.960,24.

## **INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati, ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## **FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Dall'inizio dell'anno in corso e fino alla stesura del presente documento, non sono emersi fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico dell'esercizio della Banca, così come riflessa nel bilancio d'esercizio sottoposto alla vostra approvazione.

Comunque, è opportuno informare che lo scorso mese di dicembre si sono concluse le indagini relative al Processo Verbale di Contestazione consegnato in data 4/3/14 dalla Guardia di

Finanza Nucleo di Polizia Tributaria di Frosinone.

Rammentiamo che tale Processo Verbale di Contestazione riguarda violazioni alla normativa antiriciclaggio per il periodo 2009 e 2010, emerse nell'ambito delle indagini efferenti al procedimento penale n. 5709/12, conseguente alla verifica ispettiva Bankitalia del 2009. Al momento la Banca, che ha già provveduto a fornire le relative controdeduzioni al fine di mitigare gli eventuali impatti negativi derivanti dal Procedimento in corso, è in attesa dei relativi esiti.

Anche il 2014 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, la volontà di rimboccarsi le maniche - atteggiamento tipico dei cooperatori - costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente.

Dai primi dati disponibili, nel momento in cui la presente relazione è stata redatta, sembra che l'economia inizi a manifestare i primi segnali di ripresa. Le previsioni per l'anno in corso ipotizzano scenari di ripresa che, anche se modestissimi, dovrebbero favorire un miglioramento della fiducia, elemento necessario per far ripartire i consumi interni e un nuovo ciclo di investimenti.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro.

La nostra BCC è nata proprio per assolvere a questo compito.

L'esercizio oggetto della presente relazione è stato probabilmente uno tra i più difficili e complessi tra quelli affrontati nel corso di questa lunga crisi. Malgrado le difficoltà, siamo riusciti a sottoporVi un bilancio che riteniamo positivo e non solo perché chiudiamo in utile, fatto non più scontato per le banche. Noi siamo riusciti a mantenere comunque una redditività grazie al concorso positivo di tutte le varie componenti aziendali. Questa pluralità di contributi rappresenta un punto di forza perché consente un progresso omogeneo dell'azienda, progresso quanto mai necessario in questo periodo di trasformazioni epocali per il sistema bancario italiano.

Vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato - sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del *bail in* - non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del comprehensive assessment (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding - tra le 130 banche valutate dalla BCE - ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding - e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) - va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario

dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Un grande economista di cui è ricorso qualche mese fa il centenario della nascita, Federico Caffè, affermava: "siate sempre vigili... non cedete mai agli idoli del momento".

E' per noi un monito. Ci auguriamo sia anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.

Prima di concludere riteniamo doveroso sottolineare ancora una volta che il Credito Cooperativo di Paliano sta attraversando questo periodo di crisi migliorando la propria solidità e la propria patrimonializzazione.

Lo sta facendo lavorando in profondità sui propri processi aziendali, migliorando l'offerta di prodotti e servizi a disposizione della clientela, investendo nella formazione del proprio personale e nelle nuove tecnologie. Rimaniamo pertanto fiduciosi sulle nostre capacità di saper affrontare il futuro per poter continuare ad essere un volano di sviluppo per il nostro territorio cosa che, da oltre 100 anni, è il nostro maggiore orgoglio.

## **Conclusioni**

Signori Soci,

a conclusione di questa relazione sull'esercizio 2014, che ha illustrato l'andamento della gestione e la sua evoluzione prevedibile per il prossimo futuro, esprimiamo un sentito ringraziamento ai Vertici della Banca d'Italia Sede di Roma, che costituiscono per noi un insostituibile punto di riferimento.

Il nostro apprezzamento per la collaborazione mostrata va alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna e all'Iccrea, alle Banche corrispondenti ed ai Clienti che hanno assecondato il nostro lavoro concorrendo a farci acquisire i risultati che vi abbiamo esposto.

Un sentito ringraziamento va al Collegio Sindacale per il fattivo contributo e per il consueto scrupolo mostrato nello svolgimento della propria funzione istituzionale, oltre che alla Direzione Generale ed al Personale tutto per la dedizione e responsabilità mostrata.



Si sottopone, pertanto, al vostro esame ed alla vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2014, così come esposti negli schemi di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa.

### **Progetto di destinazione dell'utile netto di esercizio**

Si propone all'Assemblea dei Soci di procedere alla destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro **400.561,20** nel seguente modo:

- |   |   |                   |   |     |
|---|---|-------------------|---|-----|
| a) alla riserva legale  | € | <b>388.544,36</b> | = | 97% |
| b) a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili annuali) | € | <b>12.016,84</b>  | = | 3%  |

Paliano, 24 marzo 2015

Credito Cooperativo  
Cassa Rurale ed Artigiana di Paliano  
Il Consiglio di Amministrazione